

**Da “*Gli uomini del disonore – La mafia siciliana nella vita del grande pentito Antonino Calde*”
(ed. Il Saggiatore)**

[...] Ancora prima che parlassi con il giudice Falcone, era venuto in Francia il dottor Antonio Manganelli, il vice di De Gennaro, ma non per mettersi in contatto con me, perché non poteva. Manganelli parlava con mia moglie, la rassicurava sulla sorte della nostra piccola famiglia, le dava coraggio. Mia moglie ne era molto ammirata. Mi parlava sempre di questo Manganelli. E un giorno mi disse: «Sai, Nino, il dottor Manganelli mi ha detto che il giorno in cui ti interrogheranno, io sarò lì».

Quel giorno finalmente arrivò. Il 16 aprile 1987 venne il giudice Falcone assieme ad altri due giudici di Palermo, Natoli e Sciacchitano, e ci riunimmo tutti in una stanza assieme al giudice Debaq, un interprete e un cancelliere. C’era anche il dottor Manganelli.

«E mia moglie dov’è?» chiesi agli astanti.

«Sua moglie sta arrivando, non si preoccupi».

«Io non mi preoccupo. Mi fido di voi. Ma io comincio a parlare solo dopo che è arrivata mia moglie».

Tenevo alla sua presenza perché mi ero preparato un certo discorso da fare di fronte a tutte quelle persone serie, a quegli uomini di legge. Non sapevo dove fosse mia moglie. Forse era proprio fuori della stanza e il giudice Debaq non la voleva fare entrare, oppure stava arrivando per davvero. In ogni caso, non avrei aperto bocca se lei non fosse venuta. Finalmente, era ormai sera, la fecero entrare.

«Prima che incominci a collaborare con voi, tengo a dire una cosa» dichiarai con calma, e mi rivolsi al dottor Manganelli: «Lei, dottore, è sposato?».

«No» rispose Manganelli.

«Allora mi ascolti bene. Da questa sera lei ha una moglie e tre figli. Si sente in grado di salvarmeli questi tre piccoli e questa donna?».

«Le do la mia parola. Per lei non lo so, ma per loro le do la mia parola».

«D’accordo. La ringrazio dal profondo di me stesso. Ora possiamo cominciare». [...]

[...] Mentre mi trovavo a Marsiglia, il dottor Manganelli mi disse: «Senta, abbiamo trovato una sistemazione per sua moglie e i suoi figli. Li possiamo mandare all’estero. Stiamo organizzando in modo che possano partire con tutte le cose a posto. Non glielo prometto, ma posso anche dirle che esiste una possibilità che in futuro anche lei li possa raggiungere». Non credevo alle mie orecchie. Ma non avevo ragioni per dubitare di quanto una persona seria e corretta come lui mi stava dicendo. «Fateli partire al più presto. E che Dio vi benedica» risposi commosso. [...]